

Giornale di Sicilia 23 Novembre 2013

Giuffrè: ci fu la trattativa fra Stato e mafia

PALERMO. Ci fu la trattativa, fra lo Stato e la mafia?, chiede l'avvocato Giovanni Anania, legale di Totò Riina. «La risposta è affermativa — dice lapidario Nino Giuffrè, il pentito soprannominato Manuzza —. Con quale risultato però non so dirlo». E perché la scelta della mafia di appoggiare Forza Italia, nel '94?, chiedono altri difensori. «Eravamo saltati sul carretto del vincitore. Perché avevamo avuto garanzie precise».

Marcello Dell'Utri in aula non c'è, ma è lui l'uomo che avrebbe dato quelle garanzie, lui il mediatore, lui il tramite fra Cosa nostra e lo Stato nel periodo delle stragi del '92-'93 e successivamente. L'ex senatore, condannato a 7 anni per concorso esterno e in attesa del verdetto definitivo, è il protagonista involontario del secondo dei tre giorni di deposizione di Giuffrè al processo sulla trattativa Stato-mafia: si proseguirà infatti giovedì, con le domande dell'avvocato Basilio Milio, che ieri ha depositato verbali di interrogatorio e ne ha chiesto l'acquisizione, per poter fare domande anche su questi argomenti.

Non c'è traccia invece della lettera del presidente della Repubblica, ancora non depositata materialmente e dunque non disponibile per le parti, sebbene anticipata e sintetizzata in un comunicato del Quirinale di fine ottobre. Di certo c'è che Giorgio Napolitano è pronto a testimoniare. Stando però a quella sintesi, il Colle affronta tecnicamente la questione della deposizione, chiesta dai pm e ammessa dalla seconda sezione della Corte d'assise di Palermo, presieduta da Alfredo Montalto. Il Capo dello Stato afferma in sostanza di non avere nulla da dire, visto che dovrebbe riferire «sensazioni» confidategli dal suo consigliere giuridico, Loris D'Ambrosio, morto dopo essere stato bersaglio di polemiche mediatico-giudiziarie sulle sue telefonate con l'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino. E una testimonianza così, secondo la tesi del Colle, andrebbe al di là di quanto stabilito dalla sentenza della Corte costituzionale sulle prerogative del presidente.

Per il Giuffrè bis comincia il pool coordinato dal procuratore aggiunto Vittorio Teresi e dai pm Francesco Del Bene e Roberto Tartaglia (assente ancora Nino Di Matteo, che lavora al ricorso Mo ri). Poi le domande del legale di parte civile per l'associazione delle vittime di via de' Georgofili, l'avvocato Danilo Ammannato, a seguire i difensori: gli avvocati Giuseppe Di Peri, Basilio Milio, Francesca Russo, Roberto D'Agostino, Lucia Coppi, Giovanni Anania.

Gli argomenti sono tanti. Si va da Claudio Martelli, considerato «un traditore, sia per quanto riguarda Cosa nostra che per quel che riguarda Craxi», al «pagello»: «Di cose scritte non mi risulta niente», dice Giuffrè non ammettendo l'esistenza della lista di richieste ricattatorie di Riina allo Stato. Rimane in piedi però la sostanza: «Nel '93 c'erano due discorsi, quello violento, che serviva per far venire fuori altri punti d'appoggio, e quello delle problematiche che interessavano Cosa

nostra», cioè i temi condensati proprio nel papello, dall'alleggerimento del 41 bis alla legge sui pentiti. Ma chi sostituì il mediatore Ciancimino, «andato in missione nell'interesse di Cosa nostra», dopo il suo arresto e il suo accantonamento di fatto nella trattativa? «So che alla fine del '93, inizi '94, il suo posto lo prese Dell'Utri», risponde il pentito. A dirlo sarebbe stato Bernardo Provenzano. L'ex senatore del Pdl è stato definitivamente assolto dalle accuse relative ai fatti successivi al '92, ma le accuse contro di lui fioccano: «C'era un'attesa generale e positiva per Forza Italia e noi siamo saliti su questo "carretto". Però non è che Cosa nostra sale sul primo carretto che passa. Ci sono state garanzie precise da parte di Dell'Utri». E non solo da parte sua. Perché la trattativa, di cui Giuffrè non conosce l'esito, fu portata avanti anche da Ciancimino e dai fratelli stragisti Filippo e Giuseppe Graviano: «I discorsi cominciarono nel '91 e poi sono dilagati nelle stragi».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS